

**Cambogia
Tornano
i Khmer
rossi**

PHNOM PENH. Sono rientrati ieri a Phnom Penh i Khmer Rossi, 13 anni dopo la loro cacciata dalla capitale della Cambogia. Si insedieranno nel Consiglio supremo nazionale, quel governo provvisorio sostenuto dalle Nazioni Unite, frutto di un faticoso accordo raggiunto il mese scorso a Parigi tra le varie parti in conflitto. Del Consiglio supremo, che dovrebbe portare nel 1993 a libere elezioni, fanno parte oltre al governo filo vietnamita di Hun Sen, attualmente alla guida del paese, i Khmer Rossi, i partigiani del principe Norodom Sihanouk e i nazionalisti. Si conclude così formalmente una guerra che da oltre vent'anni stava dilaniando il paese.

La delegazione dei Khmer Rossi è guidata dall'ex capo della polizia segreta e ex braccio destro del sanguinario leader Pol Pot, Son Sen, il quale ha chiesto alla popolazione cambogiana e di Phnom Penh di dimenticare il passato: «Tutti vogliono la riconciliazione, è ora di chiudere con il passato e guardare al futuro». Una richiesta che però non ha convinto la popolazione della capitale cambogiana. Una folla si è subito radunata davanti alla sede che ospita la delegazione dei Khmer urlando slogan di vendetta contro i massacri perpetrati dal regime di Pol Pot. Al potere nel 1975, il dittatore Pol Pot instaurò un regime di terrore che portò alla morte, nel giro di quattro anni, di centinaia di migliaia di persone, forse addirittura un milione. Un «cordone delle sanguinose repressioni del regime dei Khmer Rossi difficile da dimenticare per la popolazione. E molte delle persone che ieri hanno contestato la delegazione Khmer hanno ricordato il massacro dei propri parenti».

Lo stesso primo ministro cambogiano, Hun Sen, aveva vietato ogni manifestazione tenendo che il ritorno dei rappresentanti dell'ex regime di Pol Pot, potesse creare disordini. Ha comunque garantito l'incolumità della delegazione e forse per questo il governo cambogiano non ha fatto troppa pubblicità ai loro arrivi. L'annuncio è stato dato da radio e televisione, ma le telecamere non hanno potuto riprendere la delegazione. «Se la gente li riconosce - ha spiegato Hun Sen - la loro incolumità potrebbe essere in pericolo». Il primo ministro cambogiano ha poi affermato che incontrerà i rappresentanti dei Khmer solo nell'ambito delle sessioni del Consiglio supremo, precisando che se allargasse gli incontri ad altre sedi rischierebbe di «essere lapidato». Il leader cambogiano, nel corso di una conferenza stampa, ha poi accusato i Khmer Rossi di aver organizzato almeno nove tentativi di ucciderlo, l'ultimo nel maggio scorso.

Diversa era stata l'accoglienza per il principe Norodom Sihanouk, rientrato a Phnom Penh giovedì scorso. Una folla festosa lo aveva accolto attribuendogli il ruolo di leader «super partes» del Consiglio supremo nazionale e in un discorso tenuto al vecchio Palazzo Reale davanti a diecimila persone aveva lanciato un accorato appello alla riconciliazione nazionale dopo vent'anni di guerra civile: «Dobbiamo smettere di ucciderci l'un l'altro». Il principe ha poi ribadito l'alleanza con il partito del premier Hun Sen, elogiando quanto ha fatto per la rinascita economica della Cambogia: «Insieme - ha affermato - vinceremo le elezioni».

**Colpo di scena finale a Pechino
per salvare il futuro delle relazioni
con gli Usa: colloqui supplementari
per discutere dei detenuti politici**

**Chiarita la sorte di 800 prigionieri
Si all'espatrio di intellettuali
Il segretario di Stato non torna
in America a mani vuote**

A sorpresa Baker smuove i cinesi

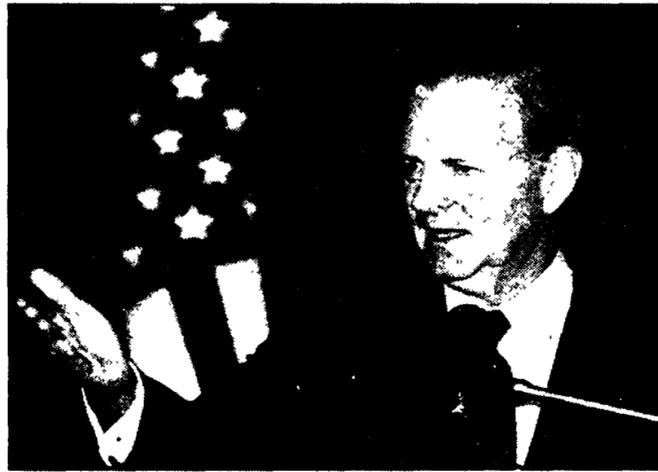
Qian Qichen fa concessioni sui diritti umani

Una giornata di colloqui supplementari di Baker a Pechino con colpo di scena finale per salvare il futuro delle relazioni tra Cina e Usa. Sono stati raggiunti dei risultati sui diritti umani («anche se non del tutto soddisfacenti»), sulle armi nucleari, sul commercio. La Cina si è detta pronta a firmare il trattato di controllo sulla tecnologia missilistica. Il segretario di Stato non è ripartito a mani vuote.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. James Baker doveva lasciare la capitale cinese ieri mattina alle undici. È partito invece ieri sera tardi. Da mezzogiorno alle cinque del pomeriggio ha avuto un incontro con il ministro degli Esteri Qian Qichen. Nel corso di questo nuovo colloquio il segretario di Stato americano ha strappato ai dirigenti cinesi dei risultati che hanno capovolto i giudizi negativi della sera prima e gli stanno permettendo di tornare in patria non a «mani vuote». Baker lo aveva detto sabato al presidente Yang Shangkun: «Questa visita non deve risolversi in un fallimento». Questa è stata la frase resa pubblica. Ma visto quanto è successo ieri, è evidente che Baker ha detto anche qualcosa di più. Forse parlare di ultimatum è troppo, ma certamente ha fatto capire ai dirigenti cinesi che se non si decidevano a dare delle risposte alle richieste americane, le relazioni tra i due paesi si sarebbero definitivamente incrinare. La correzione di rotta è maturata nella notte tra sabato e domenica che Qian Qichen avrà spesso concordato con i dirigenti del governo e del par-

tito - forse addirittura con Deng Xiaoping? - che cosa concedere agli americani per salvare in extremis il futuro dei rapporti tra Usa e Cina. Perché mai però i cinesi hanno concesso solo ieri, in un incontro supplementare che ha segnato una vittoria per Baker, quanto avrebbero potuto concedere nei primi due giorni di colloqui? Che cosa sia accaduto nella notte tra sabato e domenica è chi tra i massimi dirigenti cinesi abbia alla fine spinto per impedire la rottura con gli americani appare per il momento un mistero. Alla conferenza stampa di ieri sera Baker è apparso stanco ma visibilmente soddisfatto. Non mi aspettavo, ha commentato, delle novità sconvolgenti perché le differenze tra i nostri due paesi sono profonde. Ma alcune decisioni importanti sono state prese anche se attraverso colloqui difficili. Il segretario di Stato ha detto che gran parte delle discussioni è stata dedicata al tema dei diritti umani, con risultati da lui definiti «non del tutto soddisfacenti». I cinesi hanno accettato di autorizzare l'espatrio di intellettuali o di familiari di intellettuali all'estero («molti sono i



Il segretario di Stato americano James Baker

fuoriusciti del dopo Tian an men) purché non abbiano pendenze giudiziarie. Hanno chiarito nome per nome la sorte degli 800 prigionieri politici la cui lista era stata presentata dalla Ambasciata americana alle autorità cinesi in vista della visita di Baker. È la prima volta, ha detto il segretario di Stato, che ci vengono fornite informazioni di questo tipo. È stato concordato di avviare tra funzionari del ministero degli Esteri cinesi e il sottosegretario Usa ai diritti umani una consultazione continua su questi temi, compresa la visita

di associazioni umanitarie ai prigionieri politici. È prevedibile una amnistia? È stato chiesto a Baker. Non sono in grado di dirlo, è stata la sua risposta, ma in ogni caso si tratterà di una decisione delle autorità cinesi. Ci sarà un memorandum che prevede misure dirette a impedire l'ingresso sui mercati americani degli oggetti prodotti dai prigionieri nelle carceri o nei campi di lavoro. Finora i cinesi avevano detto che quello dei «diritti umani» era un tema «intemo» e molti esponenti di governo stranieri - a cominciare dal primo ministro italiano

Andreotti - venuti qui a Pechino avevano trattato la questione molto di stralzo. Andreotti anzi aveva polemizzato con la presentazione delle liste di nomi. Invece Baker ha mostrato che qualcosa può essere smossa. I cinesi, ha detto il segretario di Stato, hanno finalmente dato un termine preciso, entro marzo del prossimo anno, per la loro adesione al Trattato di non proliferazione nucleare, che li vincolerà a non trasferire ad altri paesi armi e tecnologie nucleari. E si sono detti pronti ad aderire al trattato per il controllo sulla

tecnologia missilistica se gli americani - che sono d'accordo a farlo - toglieranno il divieto di usare per i lanci missilistici Usa a scopo civile i vettori cinesi. La firma di questo secondo trattato è la principale, vera, novità dei colloqui di ieri mattina: esso infatti limita la vendita di missili a largo raggio, tra i quali gli M9 e gli M11, che la Cina si appresta a vendere o ha appena venduto ad alcuni paesi dell'area. Con la firma di questo trattato la Cina dovrebbe perdere la sua fama di principale fornitore missilistico dei paesi del Medio Oriente. Per Baker i risultati più positivi dei colloqui sono stati proprio questi sui trattati nucleari e quelli sul commercio. Gli Usa sono d'accordo a sostenere l'ingresso della Cina nel Gatt, il che comporterà come conseguenza la riduzione di quelle pratiche protezionistiche cinesi che tanto disturbano gli americani. Vogliamo migliorare le nostre relazioni internazionali, ha detto Baker, impegnandoci ad alto livello non solo a Parigi, o a Washington, o a Bonn, anche a Pechino. Ma questo non dipenderà solo da noi.

**In un'intervista allo «Stern» il presidente sovietico smentisce Eltsin: l'ex capo della Rdt non verrà riconsegnato
«È una questione umanitaria», ha spiegato il leader del Cremlino, in rotta di collisione con il presidente russo**

Gorbaciov: «Honecker resta a Mosca»

La sorte di Honecker è ormai l'oggetto di un duro braccio di ferro tra Eltsin e Gorbaciov. In un'intervista radiofonica il presidente russo sostiene che l'ex capo della Rdt lo porterebbe lui stesso a Bonn (dove arriverà in visita giovedì) se «quel Gorbaciov che a voi piace tanto» non lo impedisce. Il presidente sovietico ribatte in un'intervista allo «Stern»: Honecker resta a Mosca per una «questione di umanità».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BONN. Verrà, non verrà? Chiuso nel suo appartamento segreto di Mosca, oppure rifugiato in un ospedale dal quale le autorità russe avrebbero difficoltà a tirarlo fuori (è la voce che circola da sabato sera), Erich Honecker è divenuto l'oggetto di un duro scontro tra Boris Eltsin e Michail Gorbaciov. Uno scontro che Bonn segue da lontano, con un imbarazzo sempre più percepibile. Dopo l'intervista a sorpresa con cui sabato il ministro della Giustizia russo Fiodorov ha fatto balenare la possibilità di una imminente espulsione

dell'ex capo della ex Rdt (ma si è guardato bene dal citare date) e il gran trabusto che ne è rimbalzato in Germania, la cronaca di ieri ha registrato un fulminante botto e risposta tra i due dirigenti di Mosca, che è sembrato fatto apposta per aumentare ancor di più la confusione e le incertezze tedesche. Ha cominciato Eltsin, in un'intervista alla «Deutschlandfunk» (registrata, è stato fatto sapere, mercoledì scorso, cioè prima dell'annuncio di Fiodorov) e dedicata ai temi della sua imminente visita a

Bonn, giovedì e venerdì prossimi. Alla domanda se Honecker verrà «restituito» o meno alle autorità tedesche, il presidente russo ha risposto: «Lo avrei volentieri portato io stesso, ma quel Gorbaciov (che a voi piace tanto) non ha voluto lasciarlo». Secondo Eltsin, come secondo Fiodorov, l'operazione con cui l'ex leader tedesco-orientale fu portato via dalla Germania, nel marzo scorso, fu illegale, «un vulnus del diritto esistente» compiuto dalle autorità sovietiche, e quindi dev'essere riparata con la riconsegna dell'imputato «trafugato».

Non era passata neppure un'ora dall'intervista del presidente russo che la rivista «Stern» anticipava alle agenzie la parte relativa alla sorte di Honecker di un colloquio con Gorbaciov che sarà pubblicato nel prossimo numero del settimanale. In sostanza, una risposta dura a Eltsin e un monito ai tedeschi a non tirare troppo la corda. Honecker non

verrà «riconsegnato»: si tratta di «una questione innanzitutto di umanità» nei confronti di «un uomo anziano e malato», che «ha già trascorso più di dieci anni della sua vita in una prigione al tempo dei nazisti». Il presidente sovietico si chiede se tanto accanimento a «rivolvere» il leader orientale non sia l'espressione di una «scelta di vendetta». I russi, i quali hanno perdonato i tedeschi che servirono nella Wehrmacht sotto Hitler «dovrebbero ora consegnare proprio Honecker? Non mi pare - dice - che le due cose possano conciliarsi».

Gorbaciov invita seccamente Bonn a non mescolare il caso Honecker con i trattati e le buone relazioni tra i due paesi e offre quella che potrebbe essere una via d'uscita: siano le stesse autorità tedesche a vedersela personalmente con l'uomo che vogliono riavere. Ho già detto a Genscher - fa sapere il leader sovietico - che l'ambasciata tedesca potrebbe prendere contatto con Honecker e parlare con lui.

È l'indicazione d'una via d'uscita dall'impasse? Potrebbe essere: se Honecker decidesse egli stesso di tornare in Germania il problema sarebbe risolto. Il punto è: a quali condizioni? Il vecchio leader, nella seconda delle due interviste che ha concesso alle tv tedesche dal suo esilio moscovita, una insopportabile requisitoria autogiustificativa, ha detto di voler tornare purché sia revocato il «vergognoso» mandato di cattura emesso nei suoi confronti.

Testardo e per niente pentito, l'ex capo della Rdt continua a ritenersi vittima di una «persecuzione». È evidente che la giustizia tedesca non potrà mai accettare questo punto di vista. Ma forse qualche margine di manovra c'è, non fosse che perché tutti comunque sanno che un vero e proprio processo contro Erich Honecker ben difficilmente potrà essere celebrato: la legge della Repubblica federale stabilisce

precise condizioni in relazione allo stato di salute e alla possibilità di comparire regolarmente in aula degli imputati. Una qualche assicurazione che il processo non avrebbe luogo potrebbe convincere il vecchio testardo a togliere lui stesso per tutti le castagne dal fuoco?

Chissà. Intanto, secondo indiscrezioni attribuite alla moglie Margot, Honecker avrebbe fatto sapere che, piuttosto di farsi consegnare «in queste condizioni» ai tedeschi, si toglierebbe la vita. Mentre sull'altro fronte, a Bonn, il ministro della Giustizia federale Klaus Kinkel, che sulla vicenda sta sbattendo la testa da mesi e mesi, fa sfoggio di ottimismo: mostra di credere alle assicurazioni del collega russo e si aspetta addirittura che oggi stesso potrà avere la data dell'estradizione da Fiodorov in persona, atteso nella capitale federale per una riunione di ministri della Giustizia dei paesi orientali.



Una veduta di Gerusalemme

**Tra Roma e Gerusalemme
Il Pds della capitale
gemellato col Mapam,
partito socialista israeliano**

JANIKI CINGOLI

GERUSALEMME. Roma e Gerusalemme: è un gemellaggio niente affatto formale, quello che ha ufficializzato l'accordo tra la federazione di Roma del Pds e l'organizzazione di Gerusalemme del Mapam, partito della sinistra socialista israeliana, una delle più coerenti espressioni del movimento per la pace di questo paese e il primo tra i Pds ed un partito della sinistra israeliana.

È una promessa di collaborazione che segna un passo in avanti importante nella cooperazione in atto tra queste due formazioni, che ormai da quasi dieci anni lavorano, insieme ad altre forze israeliane e palestinesi, per trovare occasioni di incontro, di dialogo, di reciproco riconoscimento tra il popolo israeliano e quello palestinese.

Per questo i discorsi pronunciati non hanno avuto un carattere cerimoniale, ma hanno rappresentato un bilancio del lavoro comune già svolto, una messa a punto per il futuro. L'importanza dell'avvenimento era sottolineata anche dall'autorevolezza delle delegazioni presenti: per il Pds, Piero Fassino, responsabile nazionale per i problemi internazionali; Carlo Leoni, segretario della federazione di Roma. Per il Mapam, Abu Vilan, segretario nazionale, Monica Pollack, responsabile internazionale, Victor Skem-Tov, già segretario nazionale, Gadi Yatziv, presidente del comitato centrale.

Da parte israeliana, si è sottolineato l'importanza del ruolo svolto dal Pci prima ed ora dal Pds, nella sinistra europea, per far emergere una più attenta comprensione ed una valutazione più equilibrata del problema mediorientale, partendo dal riconoscimento sostanziale e parallelo del diritto di Israele alla esistenza ed alla sicurezza, nonché della legittimità e fondatezza stociche delle sue ragioni costitutive; e del diritto del popolo palestinese alla autodeterminazione nazionale e ad uno stato, da costituire nei Territori occupati nel '67.

Gli esponenti del Pds hanno riconfermato in pieno questa impostazione, affermando che non solo la solidarietà con le forze di pace israeliane non è antitetica a quella per la lotta nazionale del popolo palestinese, ma che entrambe sono in realtà due espressioni di una unica visione strategica e dell'unica soluzione realisticamente possibile, quella del necessario compromesso tra i diritti dei due popoli per arrivare ad una pace stabile e giusta nella regione.

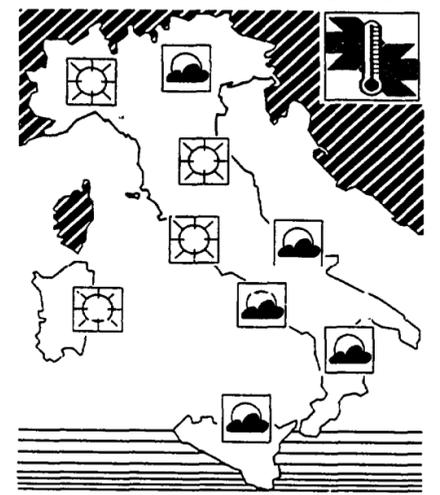
«Roma e Gerusalemme» è il titolo di un libro fondamentale nella storia del sionismo, un libro di Moses Hess pubblicato nel 1867, che avvicina il risorgimento italiano al nascente movimento nazionale ebraico.

È Gerusalemme è un simbolo del conflitto israelo-palestinese-arabo, l'ultimo problema che dovrà essere affrontato nel processo negoziale, se non si vuole che le trattative falliscano sul nascere. Ma Gerusalemme può divenire un simbolo della pace raggiunta tra i due popoli. L'espressione del dialogo e della reciproca comprensione tra le grandi religioni monoteistiche che in questa città santa trovano la loro origine.

È questo l'impegno e il significato più profondo del legame stabilito tra questi due partiti. Un gemellaggio analogo si sta intanto definendo in questi giorni in una importante istituzione dei palestinesi di Gerusalemme-est.

La delegazione italiana che in Israele assisterà nei prossimi giorni al Congresso del Partito laburista, ed ha in calendario una fitta serie di incontri ai massimi livelli con esponenti israeliani e palestinesi, per fare il punto della situazione dopo la Conferenza di Madrid, e poter rilanciare così l'iniziativa avviata con il viaggio di Occhetto nel maggio scorso, per la pace nella regione.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'ultima perturbazione che ha interessato l'Italia si allontana velocemente verso levante. La prossima è rallentata nel suo movimento verso l'Italia dalla presenza di un cuneo di alta pressione che si va formando dalla penisola iberica all'Europa centrale. Il miglioramento del tempo è, per il momento, da considerarsi a carattere temporaneo. I venti da nordovest, più freschi, hanno provocato una diminuzione della temperatura. **TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali il tempo odierno sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità sul settore nordoccidentale e sulla fascia adriatica. Per quanto riguarda l'Italia meridionale il cielo nuvoloso con tendenza a schiarite più o meno ampie. In diminuzione le temperature minime ed in aumento le temperature massime. **VENTI:** deboli o moderati provenienti da nordovest. **MARI:** tutti mossi specie i bacini meridionali. **DOMANI:** inizialmente condizioni generalizzate di tempo discreto con annuvolamenti irregolari di scarso interesse ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore nordoccidentale. Foschie dense o banchi di nebbia sulle pianure del Nord e su quelle dell'Italia centrale specie durante le ore più fredde.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2 12	L'Aquila	4 7
Verona	5 14	Roma Urbo	np 10
Trieste	10 12	Roma Flumic	10 14
Venezia	2 13	Campobasso	4 8
Milano	2 16	Bari	10 16
Torino	1 14	Napoli	9 14
Cuneo	1 14	Potenza	3 7
Genova	10 17	S. M. Leuca	13 17
Bologna	6 12	Reggio C	12 19
Firenze	8 13	Messina	12 18
Pisa	7 15	Palermo	13 17
Ancona	7 10	Catania	12 18
Perugia	4 10	Alghero	10 14
Pescara	8 14	Cagliari	11 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1 7	Londra	3 8
Atene	13 20	Madrid	7 19
Berlino	6 0	Mosca	4 6
Bruxelles	-2 8	New York	1 7
Copenaghen	1 5	Parigi	3 17
Ginevra	4 5	Stoccolma	-1 4
Helsinki	-5 4	Varsavia	4 6
Lisbona	15 19	Vionna	4 6

ItaliaRadio

Frequenze

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105 400, Agrigento 107 800, Ancona 106 400, Arezzo 99 800, Ascoli Piceno 105 500, Asti 105 300, Avellino 87 500, Bari 87 600, Belluno 101 550, Bergamo 91 700, Biella 104 650, Bologna 94 500 / 94 750 / 87 500, Benevento 105 200, Brescia 87 600 / 89 200, Brindisi 104 400, Cagliari 105 800, Campobasso 104 900 / 105 800, Catania 104 300, Catanzaro 104 500 / 108 300, Chieti 106 300 / 103 500 / 103 900, Como 96 750 / 88 900, Cremona 90 950 / 104 100, Civitavecchia 98 900, Cuneo 105 350, Chianciano 93 800, Empoli 105 800, Ferrara 105 700, Firenze 105 800, Foggia 90 000 / 87 500, Forlì 87 500, Frosinone 105 550, Genova 98 550 / 94 250, Gorizia 105 200, Grosseto 92 400 / 104 800, Imola 87 500, Imperia 88 200, Isernia 105 300, L'Aquila 100 300, La Spezia 105 200 / 106 650, Latina 97 600, Lecce 100 000 / 96 250, Lecco 96 900, Livorno 105 800 / 101 200, Lucca 105 800, Macerata 105 550 / 102 200, Mantova 107 300, Massa Carrara 105 650 / 105 900, Milano 91 000, Merano 90 000, Messina 94 400, Meridionale 92 100, Napoli 88 000 / 98 400, Novara 91 300, Oristano 105 500 / 105 800, Padova 107 300, Parma 92 000 / 104 200, Pavia 104 100, Perugia 103 900 / 91 200, Pescara 96 950 / 104 100, Pordenone 105 200, Potenza 106 500 / 107 200, Pesaro 89 800 / 96 200, Pescara 106 300 / 104 300, Pisa 105 800, Pistoia 95 800, Ravenna 94 650, Reggio Calabria 89 050, Reggio Emilia 98 200 / 97 000, Roma 97 000, Reggio 98 650, Rieti 102 200, Salerno 98 800 / 100 850, Savona 92 500, Sassari 105 800, Siena 103 500 / 94 750, Siracusa 104 300, Sondrio 89 100 / 88 900, Teramo 106 300, Terni 107 600, Torino 104 000, Treviso 107 300, Trento 103 000 / 103 300, Trieste 103 250 / 105 250, Udine 105 200, Urbino 100 200, Valdarone 105 900, Varese 96 400, Venezia 107 300, Verelli 104 650, Vicenza 107 300, Viterbo 97 050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 258.000
	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c p.n. 2/972007 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 x 4)

- Commerciale fennale L. 410.000
- Commerciale sabato L. 410.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finesirella 1* pagina fennale L. 3.000.000
- Finesirella 1* pagina sabato L. 3.500.000
- Finesirella 1* pagina festiva L. 4.000.000
- Manchette di testata L. 1.600.000
- Redazionali L. 650.000

Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti

Fenali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000

Apertura Necrologie-part. tutto L. 3.500.000

Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011 / 57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02 / 63131

Stampa in fac-simile

Telestampo Nazionale, Roma - via della Magliana, 285, Nigra, Milano - via Cino da Pistoia, 10

Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c